Ministero della Cultura

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, e ss.mm.ii.
Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165*;*
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice dei i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e ss.mm.ii.;
Visto il D.P.C.M. 2.12.2019 n. 169 recante " *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.b) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la dichiarazione, su proposta delle competenti Soprintendenze di settore, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;
Visto il D.S.G. n. 227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;
Vista la nota n. 2840 del 31.1.2023 con la quale la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ha trasmesso la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile denominato ***Complesso immobiliare delle Saline Conti Vecchi*** sito in comune di Assemini (CMCa) - loc. Macchiareddu, e di proprietà privata e pubblica.
Vista la nota n.36105 del 7.10.2022 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a), e lettera d) e artt. 13 e 14 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati;
Considerato con nota n. 10038 del 21.12.2022 il CACIP – Consorzio industriale provinciale - ha presentato delle osservazioni alle quali la Soprintendenza competente ha risposto con la nota n. 1263 del 16.1.2023 nella quale, ribadendo l'importanza dell'azione di tutela avviata, chiede una modifica parziale al progetto in corso di realizzazione e, contestualmente, autorizza la ripresa parziale dei lavori per quelle parti ritenute non incidenti con la tutela e conservazione dei valori culturali del compendio immobiliare.
Considerato che in data 22.12.2022 sono pervenute le osservazioni del FAI - Fondo Ambiente Italiano - che, nell' appoggiare l'iniziativa della Soprintendenza, hanno messo in evidenza i molteplici aspetti di rilevanza storica, architettonici, ambientale e paesaggistici del compendio immobiliare meritevoli di tutela.
Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota n. 2840 del 31.1.2023 e la documentazione allegata, nella seduta del 2 Febbraio 2023 ha dichiarato l'interesse particolarmente importante per il complesso immobiliare denominato ***Complesso immobiliare delle Saline Conti Vecchi*** sito nel comune di Assemini (CMCa) - loc. Macchiareddu, e così individuato:
Foglio NCT 58 particelle: 1; 3; 5; 6; 16,17, 22; 23; 30 graffata 32; 31; 35; 36; 37; 41; 44; 48; 49; 50; 52; 54; 55; 56; 57; 58; 98; 99; 100; 102; 103;104; 105; 106; 107; 109; 111; 112; 113; 114; 116; 117; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 139; 142; 150; 151; 152; 155; 156; 158; 159 ,162; 163; 164; 165; 166, 167; 168; 169; 170; 182; 183; 185; 186; 187; 194; 196; 199; 201; 205; 206; 209; 210; 213; 214 e al Foglio NCEU 58 particelle: 18 graffata 23, 24, 25, 26, 34 e 162 sub. 9; 27 sub. 2; 30 graffata 32; 36; 37; 38; 38 sub. 1;39 sub. 2; 40 sub. 1; 40 sub. 2; 40 sub. 3; 40 sub. 4; 57 sub. 3; 97 sub. 1; 155; 162 sub. 1; 162 sub. 2; 162 sub.3; 162 sub. 4; 162 sub. 5; 162 sub. 6; 162 sub. 7; 162 sub. 8; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 183; 184;186; 188; 189; 190; 195; 197; 198; 210; come da allegato estratto di mappa che, pertanto, presenta particolare interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) e lett. d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;
Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Ministero della Cultura

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il complesso immobiliare denominato ***Complesso immobiliare delle Saline Conti Vecchi*** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) e lett.d) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Assemini.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate SS.PP.II. a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della Cultura ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22.01.04 n. 42 entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2.7.2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199.
DS

Il Presidente della Commissione Regionale
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

Firmato digitalmente da

Patricia Olivo

CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari
e le Province di Oristano e Sud Sardegna

Oggetto:Assemini (CA): Complesso immobiliare Saline Conti Vecchi– Strada Conti Vecchi, località Macchiareddu – Proprietà Privata/Pubblica –

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso immobiliare denominato Saline Conti Vecchi, comprensivo degli impianti dedicati all'estrazione del sale, della bonifica del vasto comprensorio di zone umide per la creazione delle vasche salanti e delle relative infrastrutture nonché dell'impianto urbanistico ed edilizio composto dalla sede della Direzione, dagli uffici e dal villaggio denominato Macchiareddu, dov'erano ubicate le residenze degli impiegati e dei tecnici dell'Azienda, costituisce una delle più importanti testimonianze a livello nazionale della storica attività estrattiva del sale marino, risorsa naturale che per cento anni, in questo territorio, ha costituito il motore del processo di modernizzazione economica, sociale e infrastrutturale. Inoltre, esso riveste interesse particolarmente importante come uno degli esempi più riusciti di impianto urbanistico legato all'organizzazione aziendale che si è insediato su un territorio caratterizzato da vaste zone umide interessate da un'intensiva attività di bonifica nonché come laboratorio sperimentale per la tecnica costruttiva, adottata sugli esempi edilizi ancora presenti, legata all'uso misto tra il mattone crudo tradizionale, tipico della regione, e la nascente tecnica delle strutture in cemento armato.
La salina Conti Vecchi è situata a circa 6 km da Cagliari in territorio dei comuni di Capoterra, Assemini e Cagliari, ad ovest dello Stagno di S.Gilla.
La superficie occupata è di circa 2.679 ettari di cui 1.888 in concessione e 79 di proprietà. I bacini evaporanti occupano circa 1.900 ettari, la zona salante 273 ettari mentre i 506 ettari rimanenti sono destinati ai servizi. I vari settori della salina sono raggiungibili attraverso una rete di stradelli arginali di circa 110 km[1].
Lo specchio acqueo oggi occupato dallo stagno di S.Gilla ha rappresentato una preziosa risorsa per le comunità che vi risiedevano a partire dalla preistoria, come denotano le numerose testimonianze archeologiche rivenute nel suo intorno, in particolare tra Cagliari ed il territorio di Elmas ed Assemini.
Numerose stazioni nuragiche, individuate nei territori di Elmas, Assemini, Capoterra, testimoniano l'esistenza di comunità che avevano scelto le zone vicine alla attuale laguna per le possibilità di caccia e pesca che questa offriva[2].
Tra il VIII-VII sec. a.C. viene fondata la città punica di Karaly; sulle sponde orientali dell'attuale laguna, dove le indagini archeologiche hanno individuato case, luoghi di culto, officine, cisterne dell'antica città. La situazione geomorfologica dell'epoca vedeva la città punica, proiettata su uno specchio d'acqua marino. Le

[1] Dagli Atti della Soprintendenza e in particolare: FONDO AMBIENTE ITALIANO, "*Riqualificazione e valorizzazione delle Saline Conti Vecchi: Progetto di messa in valore del patrimonio culturale ed ambientale del compendio produttivo Conti Vecchi*" Progetto definitivo redatto da TEXNH S.r.l - Project & Consulting Amministratore Unico: Marco Piras Berenger. Direttore Tecnico: Ing. Maura Stochino, Ing. Gianni Concas. Gruppo di lavoro: Ing. Rossella Cossu Arch. Giulia Floris Arch. Marcella Lagomarsino. Approvato con provvedimento n. 16571 del 28/10/2016
[2] *Santa Gilla tra passato e futuro a cura di Giulio Angioni, Annalisa Deiana e Roberto Paracchini.*

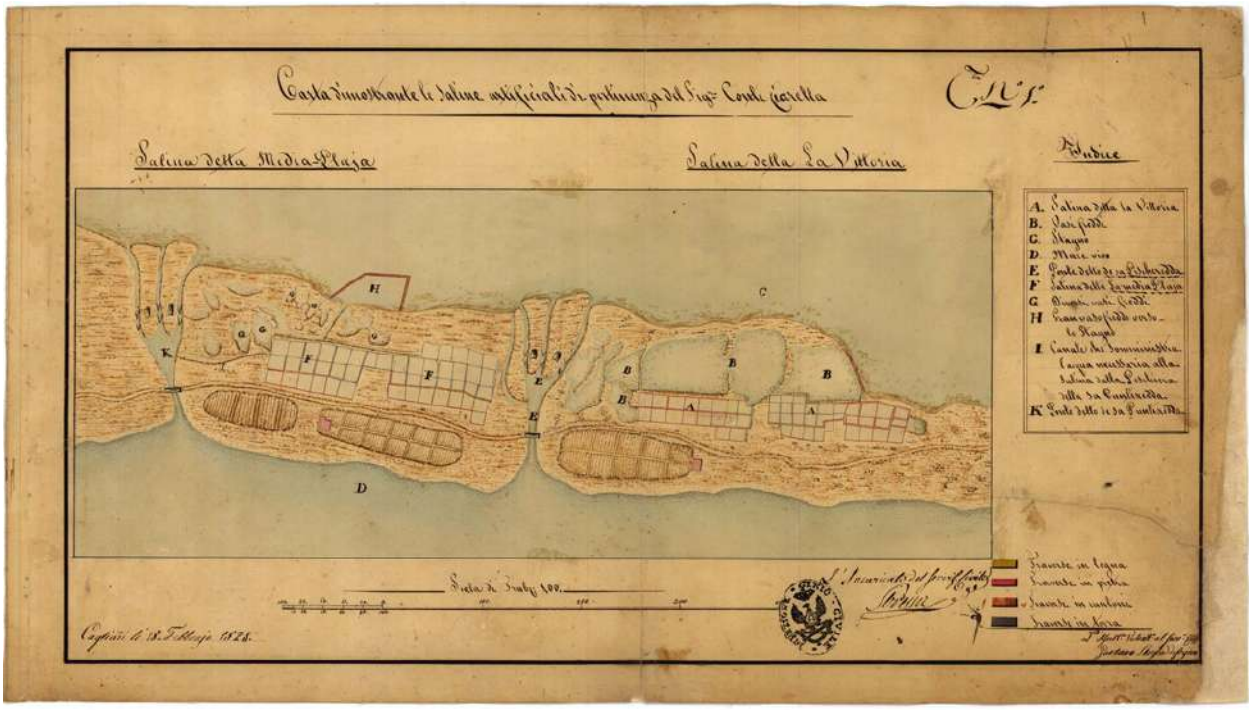
analisi delle sequenze geomorfologiche e della cartografia storica hanno consentito agli studiosi di delineare l'evoluzione cronologica della linea di costa della città, rivelando come la laguna di Santa Gilla sia di fatto una formazione storica, legata al completamento della linea sabbiosa di La Playa e all'accumulo del materiale alluvionale trasportato dai due fiumi, Mannu e Cixerri, che vi sboccano, che provocò l'impaludamento del tratto di mare sul quale sorgeva la città punica, e il conseguente spostamento della città romana oltre la striscia sabbiosa in direzione del centro attuale.
Le fonti archeologiche e quindi quelle archivistiche restituiscono gli elementi della storia produttiva preindustriale delle saline della città di Cagliari.
Durante la dominazione romana sulla lingua di sabbia che chiude la laguna al mare viene realizzata una delle più importanti strade isolane, la via che collegava Karalis – Nora - Bithia, a Sulci.
Non si hanno però notizie di interventi manutentori o gestionali nel periodo punico-romano sia sul versante della produzione del sale sia con in riferimento alla pratica della pesca lagunare.
Nel XI sec. a.C sulla sponda est della laguna viene fondata la città di S. Igia, importante sede episcopale e giudicale, che si estendeva sino a sa Illetta.
Risale presumibilmente a quest'epoca la realizzazione delle prime saline, a ponente di Karalis, lungo l'antica strada della Playa. Fino al XV sec. ne esisteranno tre: la salina di S. Pietro, del Giorgino, della Maddalena.
È certo inoltre che in epoca medioevale vennero aperte, lungo il cordone litoraneo, due bocche a mare per il ricambio e la montata del novellame, successivamente interratesi.
Sul finire del XVI sec. vennero realizzate, lungo il cordone dunale, sette nuove bocche di collegamento col mare che andarono ad aggiungersi alle altre due all'epoca esistenti, quelle della Scaffa e della Maddalena. Le nuove bocche, costruite a partire dal 1586, furono denominate Pischeredda, Pontixeddu, Su Fundali, Cortilonga, Pontibecciu, Pontinou E Maramura. La strada per Teulada, sul sedime dell'antica strada romana, venne dotata di rudimentali ponti in legno, e il demanio marittimo, intenzionato a rilanciare la pesca in laguna, diede in concessione per ciascuna bocca sette nuove peschiere che alimentavano i loro canali dalle nuove bocche che interrompevano la continuità del cordone sabbioso. Tutte le peschiere erano attrezzate per la pesca mediante lavorieri fissi, ad eccezione di quella della Scafa, evidentemente troppo esposta alle ondate di piena del Flumini Mannu ed del Rio Cixerri. Si suppliva,comunque a tale carenza di lavorieri nella bocca principale con altre quattro peschiere interne (Is Buccas e Su Pertusu, chiuse nel 1826, e Santa Gilla e Gerinas). Tali impianti, realizzati con strutture precarie, costituite da paletti conficcati sui fondali fangosi e stuoie di canne in prevalenza,venivano spesso travolte dall' impeto delle piene nel periodo invernale.[3]
Tra il 1720 e il 1827 erano presenti nella zona diverse saline di proprietà di alcuni privati. L'appalto delle saline regie è una delle attività più ambite e remunerative, per gli uomini d'affari («negozianti»), che operano in Sardegna.
I Savoia, fin dalla presa di possesso dell'isola (1720), adottano una politica differenziata: appaltano, come i precedenti governi, le saline di Oristano e Sassari; ma optano per la gestione diretta delle saline di Cagliari, quelle più produttive e facilmente controllabili dall'amministrazione centrale. Anche grazie alla favorevole congiuntura internazionale, le saline di Cagliari registrano una notevole crescita delle esportazioni, che tocca il massimo negli anni Settanta del Settecento. SI tratta principalmente a Cagliari delle saline ubicate nella zona est del golfo in prossimità del colle di Sant'Elia

[3] *Santa Gilla tra passato e futuro a cura di Annalisa Deiana e Roberto Paracchini.*

Per aumentare la produzione, la reale Azienda mette a coltura nuovi stagni a Cagliari, Carloforte e Calasetta e sviluppa un nucleo di amministrazione stabile. Le saline sarde sono ancora coltivate, secondo l'uso d'antico regime, utilizzando le «comandate», ovvero il lavoro coattivo delle popolazioni dei villaggi. L'apertura al mercato e la pressione della domanda estera evidenziano l'inadeguatezza delle strutture e ne stimolano la trasformazione.
Si inizia ad utilizzare il lavoro dei forzati e si esamina la possibilità di abolire le "comandate", che verranno però mantenute fino all'Editto del 5 aprile 1836. Filippo Francesco della Marmora, viceré nel quinquennio 1773-1777 durante il periodo di massima espansione produttiva, promuove la nascita di imprese private, che utilizzino manodopera salariata e producano sale per l'esportazione, poiché per il commercio interno vige il monopolio regio.
Il prossimità dello stagno di Santa Gilla, La Vittoria e Media Playa sono concesse nel 1777: la prima a Michele Ciarella, la seconda ad Ambrogio Conti, negozianti genovesi residenti a Cagliari. Alla sua morte, nel 1785, Conti lascia la salina ad Antonia, la minore delle sue due figlie, sposata con Ciarella, cosicché la proprietà delle due saline viene unificata.
La Maddalena e La Fortunata sono concesse, nel 1777 e 1778, a Giorgio Vallacca, negoziante di Carloforte residente a Cagliari. Alla sua morte lascia La Maddalena alle sei figlie femmine e La Fortunata al figlio maschio Giuseppe, all'epoca maggiore e poi capitano nell'esercito.
La salina di Pontevecchio è concessa alla proprietaria di una delle peschiere regie privatizzate: Maria Elisabetta Loddo, di Quartu, vedova dell'avvocato cagliaritano Mauro Antonio Pugioni, che si era rivolta all'Intendenza nel dicembre 1773. Nel marzo 1778, Donna Elisabetta Pugioni chiede di poter trasformare in salina alcune paludi malariche, di pertinenza della peschiera «siccome l'unico mezzo di togliere le [...] esalazioni sarebbe quello di ridurre le [...] paludi in piccole saline, poiché trattenendovisi allora sempre l'acqua del mare o il sale cristallizzato, verrà certamente, se non a perfezionarsi del tutto, almeno a rendersi molto meno insalubre l'aria di quel sito». Questo genere di motivazione ricorre anche in altre domande di concessione. La Carta reale del 16 maggio 1778 concede un'autorizzazione perpetua, in cambio del pagamento del «20% in natura od in contanti, ad elezione dell'Intendente generale, con dichiarazione, però, che ove lo elegga in contante debba il 20% prendersi sul prezzo del sale venduto, dedotte prima le spese, che occorreranno per l'imbarcazione».[4]
Tra fine Settecento e inizio Ottocento, la contrazione dei commerci riduce drasticamente le esportazioni e costringe la reale Azienda a competere con le imprese private rimaste sul mercato. La Carta reale del 16 settembre 1824 stabilisce che i bastimenti stranieri debbano acquistare il sale dalla reale Azienda e possano rivolgersi ai privati solo se questa ne è priva decretando di fatto l'abbandono dell'intrapresa privata nella produzione del sale.
L'Editto di Carlo Felice del 1 dicembre 1827 completa un processo d'accentramento, che ha avuto un'evoluzione secolare: abolisce i privilegi d'antico regime in materia e trasferisce tutte le saline, di proprietà delle città, private o baronali che siano, alla Gabella del sale e del tabacco.

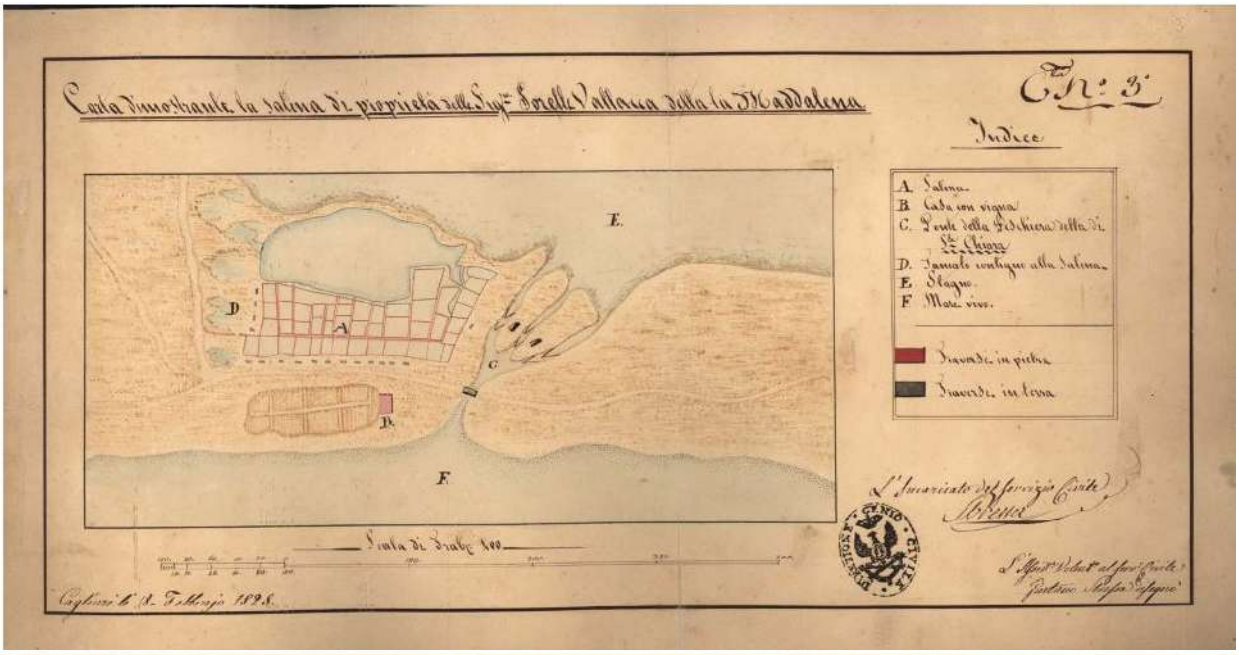
[4] *Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici Dottorato in Storia moderna e contemporanea, Diaspore mercantili e regia Azienda nella Sardegna sabauda Tesi di Dottorale di Maria Vittoria Sanna - Anno accademico 2006-2007*

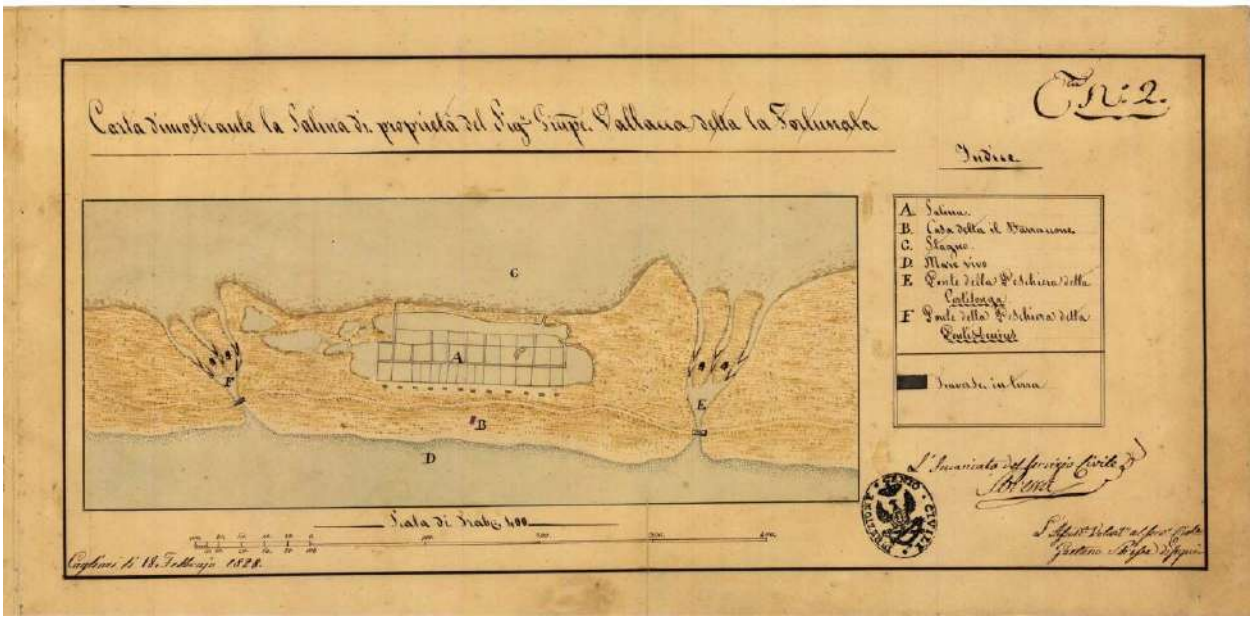
Da questo momento, dunque, l'amministrazione regia gestisce produzione e vendita, in regime di monopolio, garantendo un servizio omogeneo ed un prezzo unico per tutto il Regno[5].
I rilievi delle saline condotti nel 1828 dal servizio del Genio Civile e conservati presso l'Archivio di Stato di Cagliari restituiscono un documento di interessante dettaglio delle piccole saline distribuite sulla sponda meridionale dello stagno di Santa Gilla, lungo il litorale sabbioso di La Playa



Fonte Archivio di Stato di Cagliari, Le Saline Vittoria e Media Playa cartografia del 1828

[5] Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici Dottorato in Storia moderna e contemporanea, Diaspore mercantili e regia Azienda nella Sardegna sabauda Tesi di Dottorale di Maria Vittoria Sanna - Anno accademico 2006-2007





Fonte Archivio di Stato di Cagliari: Le Saline Maddalena e Fortunata cartografia del 1828

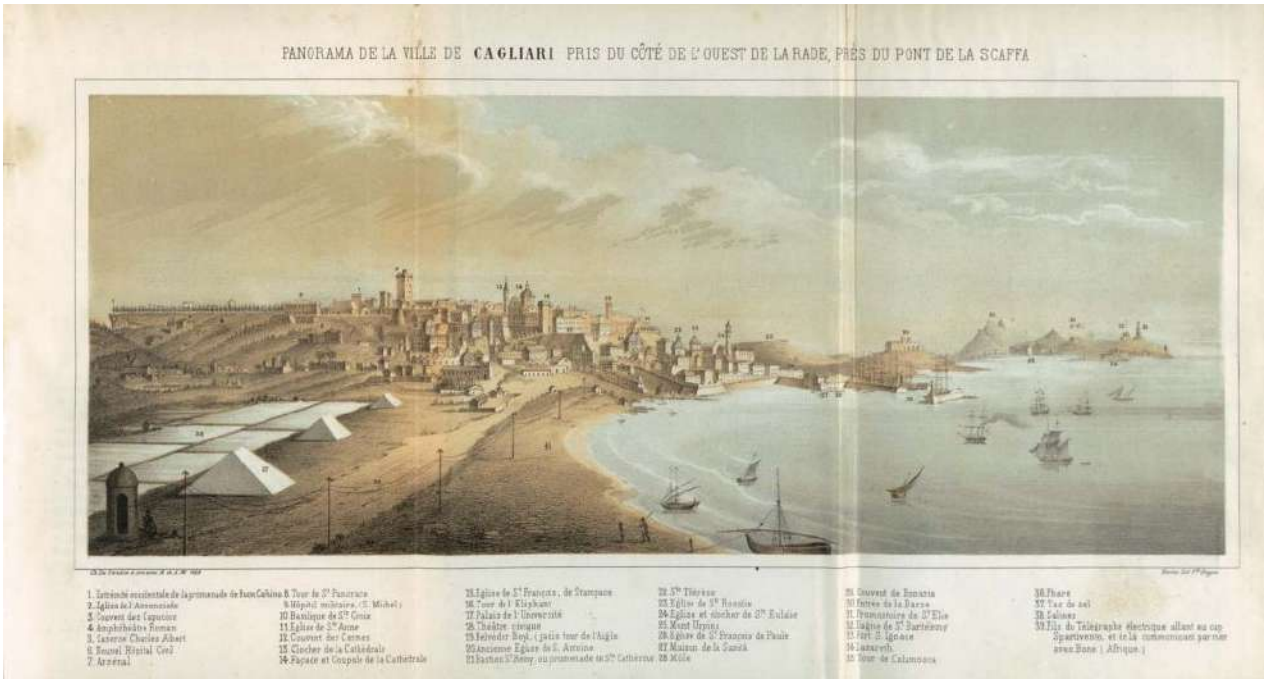
Le cartografie e le vedute prodotte nel corso dei rilievi catastali eseguiti in Sardegna a partire dal 1851 dal Capitano Carlo De Candia che dirigeva il Real Corpo di Stato Maggiore Generale, incaricato di procedere alla triangolazione e poligonazione di tutto il territorio della Sardegna, rappresentano interamente la laguna così prossima alla città con le sue esigue saline.

La grande laguna vi è mostrata nella sua imponente dimensione a raffronto con una città compatta e discosta, così come gli altri centri urbani all'intorno. Le saline e il sistema delle bocche a mare che garantivano il ricambio delle acque per le attività connesse alla pesca, sono in realtà infrastrutture davvero esigue a fronte di così vasto ed esteso bacino.

L'intorno della laguna appare desolatamente intonso, ed i perimetri frastagliati delle terre emerse danno conto della consistenza paludosa e incerta delle sponde.

Fonte primaria di sostentamento specie per le classi più povere che trovavano nel pescato lagunare parte significativa del loro nutrimento quotidiano, il grande specchio acqueo è però anche origine di più tragiche evenienze. Dalla laguna si sollevano miasmi certamente poco gradevoli e la malaria falcidia gli uomini costretti a rapportarsi con questi luoghi. I due importanti fiumi adduttori di acque dolci nella laguna, inoltre, provocano periodicamente paurose piene in grado di travolgere tutto quanto si trovi all'intorno.

Le carte ottocentesche finiscono per rappresentare un assetto di lunga durata in grado di rendere conto di relazioni non più modificatesi per tutto il corso della dominazione spagnola e piemontese e ben oltre la nascita dello Stato unitario.



Carlo De Candia, *Panorama de la Ville de Cagliari pris du cotè de l'ouest de la rade près du pont de la Scaffa.* 1859 Torino, pubblicata in Alberto Ferrero della Marmora *Itinéraire de l'ile de Sardaigne* (1860).



Fonte: archivio storico del comune di Cagliari, Fondo cartografico. Carta del litorale di Cagliari a metà del XIX secolo. prima versione dei rilievi catastali eseguiti in Sardegna a partire dal 1851 da Carlo De Candia, relativi alla città di Cagliari.

Quest'area, così prossima alla città di Cagliari, viene investita a partire dalla fine del XIX secolo da un vasto programma di modernizzazione e infrastrutturazione produttiva delle propaggini e immediate periferie della città. Infrastrutturazione quanto mai urgente, poiché gli specchi d'acque stagnanti intorno alla città rappresentavano ancora un grave rischio per l'incolumità e la salute pubblica.
Nel 1848 eventi calamitosi provocarono la distruzione dei ponti in legno delle bocche a mare e, ancora alla fine del secolo, nel novembre 1898, una tragica piena, complice un fortissimo vento di scirocco che impediva il deflusso a mare, aveva travolto peschiere, barche e tutte le strutture intorno alla laguna, trascinato in mare anche il ponte della Scaffa che univa le due sponde del principale canale di uscita a mare dello stagno, e riportato così tragicamente alla ribalta il tema più volte discusso ma mai risolto della regimentazione e bonifica delle zone paludose intorno alla città.
Ne 1907 il deputato Antonio Scano, fratello di Dionigi, in occasione della discussione parlamentare sui provvedimenti speciali per la Sardegna, proposti dal ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Francesco Cocco Ortu, sollevava la questione del vastissimo territorio periurbano della città, ben cinquantamila ettari, ricoperto da zone paludose e malariche che assicuravano a Cagliari un primato nazionale - circa un decimo del totale- di morti per malaria.
Scano chiede l'inclusione delle bonifiche di Santa Gilla e della palude di Bonaria nelle bonifiche urgenti e il loro conseguente finanziamento. Le due aree della città erano già state incluse, con provvedimenti del 1885, tra le bonifiche di prima categoria, per le quali l'investimento doveva essere ripartito per il 50% a carico dello Stato, il 25% a carico degli enti locali e il restante 25% a carico dei privati beneficiari della bonifica. A tale disposizione non si era dato seguito prevedendo le opportune risorse finanziarie cosicché, ancora alle soglie del nuovo secolo, nessun serio programma di bonifica era stato avviato.
Le leggi speciali per la Sardegna predisposte da Francesco Cocco Ortu nel 1897, 1902 e quindi 1907[6], costituiscono il quadro normativo e programmatorio nell'ambito del quale vengono formulati i primi progetti. Nel 1907 Dionigi Scano formula la prima proposta organica di risanamento e conversione produttiva in senso moderno dello Stagno di Santa Gilla. Prevede l'imbrigliamento dei corsi d'acqua, la

[6] Francesco Cocco Ortu, figura di spicco del panorama politico regionale e nazionale, dal 1876 sino al 1924 sarà sempre eletto alla Camera, svolgendo l'attività di deputato per ben quarantotto anni, e assumendo plurimi incarichi di governo come sottosegretario e ministro. "*Gli anni 1897-1909 rappresentano certamente il periodo più importante e più fecondo della sua attività di parlamentare e di uomo di governo, segnati da una serie di rilevanti iniziative legislative, specie nei settori dell'agricoltura, della legislazione sociale, dell'ordinamento giudiziario e delle leggi speciali per le regioni meridionali. Il settore tuttavia in cui si impegnò più a fondo e a cui resta indubbiamente legato il suo nome è quello dell'agricoltura e della legislazione speciale per la Sardegna. Già nel 1897 e nel 1902 furono varate due leggi speciali, relative a particolari settori della vita isolana, quali la sicurezza pubblica, la sistemazione idraulica, le tasse sugli spiriti, i Monti di soccorso, le Casse ademprivili. Una terza legge del 1907, oltre ad aumentare i fondi per la sistemazione idraulica, prevedeva delle facilitazioni in materia di comunicazioni, opere igieniche e istruzione.*
Tutta la materia fu poi, nello stesso 1907, coordinata in un testo unico che rappresenta - pur nei limiti della logica paternalistica che caratterizzò tutti i tentativi di legislazione speciale per le regioni meridionali - un interessante tentativo di inquadrare in un modello legislativo organico le diverse possibilità di intervento nei vari settori della vita e dell'economia isolana; intervento che avrebbe dovuto affrontare e risolvere, almeno in parte, le più gravi cause dell'arretratezza della Sardegna, anche rispetto alle altre regioni meridionali, e contribuire quindi al suo sviluppo economico e civile. Un obiettivo che la legge non realizzerà neppure in parte, sia per i limiti connaturati a quel tipo di normativa e già rivelatisi nelle leggi speciali emanate per altre regioni meridionali, sia per l'insufficienza delle somme stanziate rispetto ai programmi di intervento, sia per le lungaggini burocratiche che bloccarono anche quel poco che si sarebbe potuto realizzare. Giuseppe Serri - Dizionario Biografico degli Italiani – TRECCANI. Volume 26 (1982)

realizzazione di razionali bacini di pesca e l'impianto di una moderna salina[7]. Numerosi studi si susseguono negli anni immediatamente successivi, ma l'avvento della Grande Guerra segna una inevitabile battuta d'arresto

L'immediato dopoguerra vede riaccendersi l'interesse per le bonifiche e la città di Cagliari affrontare gli annosi problemi del risanamento della grande laguna di Santa Gilla e dell'acquitrino ai piedi di Bonaria.

In un clima di accesa, e talvolta conflittuale, concorrenza che anima il mondo affaristico e industriale cittadino, si fa strada una contesa senza esclusione di colpi tra due principali progetti di bonifica dello Stagno di Santa Gilla entrambi presentati con domanda di concessione nel 1919.

Da un lato un uomo d'affari locale, Tigellio Satta, già proprietario delle saline ancora presenti sulla sponda meridionale dello stagno, acquisite all'asta dei beni del demanio, dall'altro il toscano Luigi Conti Vecchi, ingegnere, generale dell'esercito ex direttore delle ferrovie reali della Sardegna, uomo di eccezionale levatura[8]. Si tralasciano qui i dettagli delle vicende relative ad una disputa complessa e senza esclusione di colpi che vede due proposte di bonifica molto diverse dalle quali, per indiscussa qualità e respiro, emerge quella del generale Contivecchi[9].

Il progetto Conti-Vecchi, ben argomentato nella relazione di accompagnamento alla proposta di concessione e ampiamente illustrati all'epoca all'opinione pubblica e alla amministrazione comunale con il ricorso ai più vari mezzi di comunicazione, è imperniato nella costruzione di una grande e moderna salina nella parte centrale dello stagno. Il Generale ritiene non sia proficuo bonificare lo stagno per il solo esito di ottenere delle terre da destinare ad uso agricolo, ma che invece debba imprimersi all'area una nuova spinta innovativa in senso produttivo industriale, unica garanzia ad un reale risanamento dell'area. Insieme il progetto dispone la vivificazione dello stagno aprendo una nuova e grande bocca a mare con larghezza di 150 metri sormontata da un ponte a sei arcate, indispensabile anche per garantire il collegamento della laguna con il porto ella città, la regimentazione dei due fiumi adduttori con lo scavo di un lungo e profondo canale navigabile nel fondo della laguna per la facilitazione del deflusso a mare delle acque dolci, il rinterro con le melme scavate dei perimetri paludosi dello stagno, la costruzione di un argine sormontato da una strada rotabile per la separazione dell'area della grande salina dallo stagno anche al fine di garantire la permanenza e il miglioramento delle attività ittiche con l'introduzione di nuove e moderne peschiere.

La salina progettata da Conti-Vecchi è una moderna e grande salina in grado di produrre sale alimentare e industriale di qualità, con annesso uno stabilimento per lo sfruttamento delle acque madri[10]per la produzione dei sali i utili all'agricoltura (Sali potassici) e all'industria (solfato di magnesio, cloruro di magnesio e Bromo).

Sotto il profilo infrastrutturale il progetto della salina prevede lavori suddivisi per comprensori e definiti da elaborati progettuali di estremo dettaglio: Bonifica, salina e Ponti, industrie chimiche, edifici destinati ad uffici e abitazioni. La sistemazione dell'approdo denominato porto San Pietro e lo scavo del canale navigabile garantiranno il collegamento col porto di Cagliari. I lavori, iniziati nel 1923, costeranno oltre 11

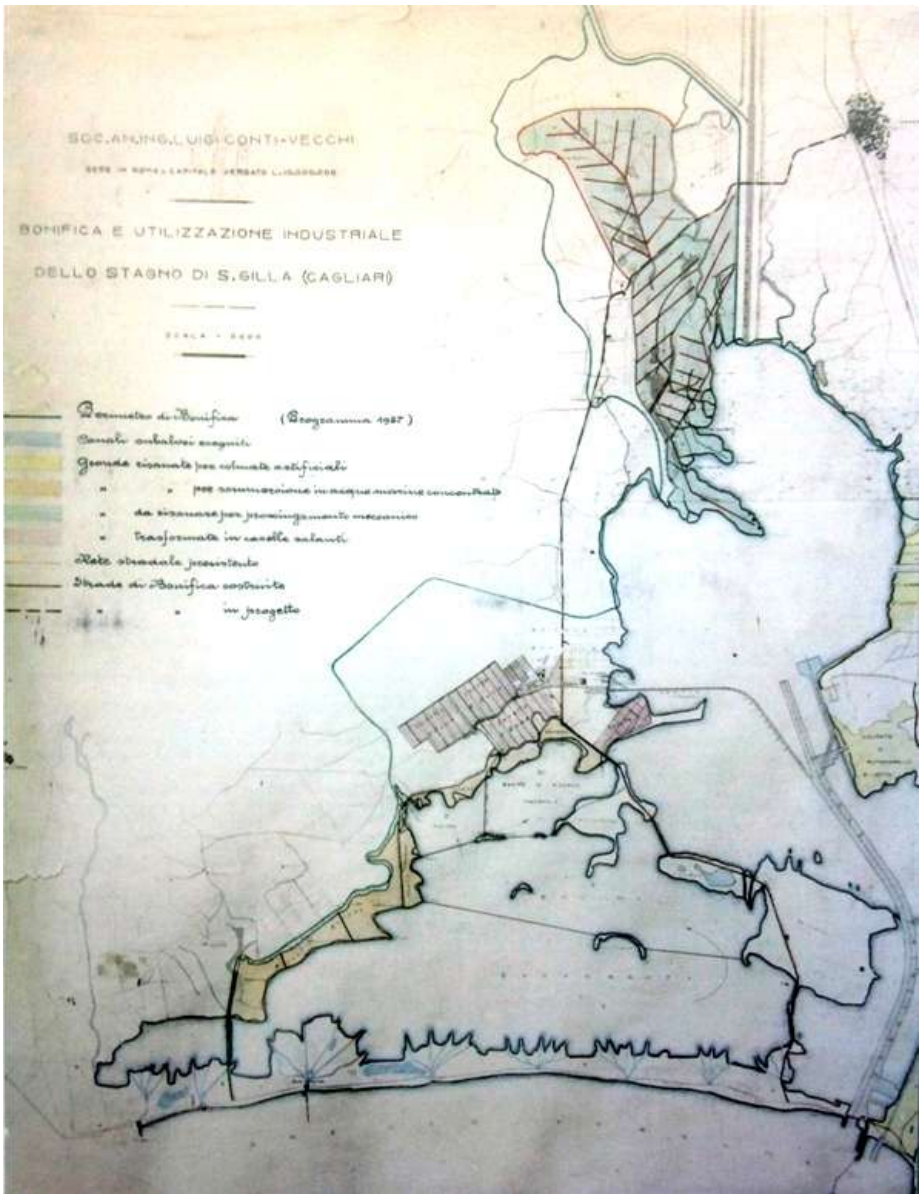
[7] *70 anni . Uomini e industrie. Settant'anni di storia dell'Associazione provinciale degli industriali di Cagliari nell'evoluzione dell'economia sarda,* a cura di Associazione industriali della provincia di Cagliari – Soprintendenza Archivistica della Sardegna, Cagliari, GAP, 1995, p. 148

[8] Per una sua breve ma significativa biografia cfr AA.VV. *Le saline Conti-Vecchi. Storia di una grande impresa nella Cagliari del '900. Nuoro, ILISSO EDIZIONI, 2022 pag 23*

[9] Per i dettagli di vicende articolate ma di estremo interesse riguardo alle proposte di bonifica dello stagno di Santa Gilla, come anche per il profilo biografico dei protagonisti, si veda AA.VV. *Le saline Conti-Vecchi. Storia di una grande impresa nella Cagliari del '900. Nuoro, ILISSO EDIZIONI, 2022*

[10] Acque a forte concentrazione minerale risultanti dalla cristallizzazione del cloruro di sodio.

milioni di lire e saranno conclusi con la prima raccolta sperimentale del sale nell'anno 1927. Il fondatore Luigi Contivecchi sarà morto a Roma l'anno precedente, le redini dell'avvio della produzione e della gestione della grande industria saranno nelle mani del figlio Guido, anch'egli ingegnere, che aveva affiancato il padre nelle sue iniziative imprenditoriali fin dal 1901, anno della laurea.



Cartografia rappresentante lo stato di avanzamento progetto di bonifica per la laguna di Santa Gilla dell'ing. Luigi Contivecchi nel 1927, Fonte: "Saline e villaggio Conti Vecchi, Enrico Pinna, Tellus Edizioni, 2009.

La grande salina si configurerà da subito come un progetto industriale di altissima sostenibilità. La Conti-Vecchi in 10 anni diventerà una solida realtà industriale con 400 addetti fissi e nei periodi di raccolta darà lavoro ad oltre 1500 persone.
L'impianto progettato con grande accuratezza sfrutta l'orografia e le pendenze naturali per facilitare la movimentazione della acque tra le caselle salanti e utilizza integralmente l'acqua di mare con lo sfruttamento totale, unica salina in Italia, delle acque madri che abitualmente venivano rigettate in mare, per l'estrazione dei Sali di magnesio, potassio e bromo. A dieci anni dal suo avvio la movimentazione del sale di Santa Gilla impegna il 40% del traffico in partenza dal porto di Cagliari, dimostrandosi una impresa produttiva in grado di proiettare benefici economici ben oltre il suo ambito.
L'insediamento di Santa Gilla rappresenterà una vera e propria Company Town, il villaggio Macchiareddu con abitazioni distinte per operai e impiegati, chiesa, spaccio, scuole e mensa, è ben presente nelle intenzioni fin dagli originari progetti del Generale, e viene concluso nel 1931. L'edificio denominato Casa Macchiareddu costituisce il fulcro della vita sociale della piccola comunità. Il villaggio è dotato anche di impianti sportivi ed una piccola azienda agricola viene impiantata a poca distanza dal borgo per soddisfare i bisogni alimentari della comunità che arriva a contare 250 unità. Una corriera aziendale garantisce il collegamento con la città.
Nei decenni successivi il sistema infrastrutturale e produttivo resta quasi immutato fino al profondo rinnovamento e aggiornamento tecnologico introdotto nel decennio a cavallo del 1960 con la meccanizzazione e il rinnovamento degli stabilimenti di produzione dei Sali industriali sotto la gestione dei Galimberti avviata con Luigi Galimberti marito di Bianca Conti-Vecchi, nipote del Generale.
Gli anni settanta segnano invece l'avvio di una profonda mutazione del contesto economico e infrastrutturale dell'area di Santa Gilla, lungo le sponde dello stagno si insediano altre realtà industriali, agli inizi del decennio nasce la Rumianca, poi acquisita dal gruppo SIR di Nino Rovelli, industria chimica che utilizza il sale prodotto dalla Conti-Vecchi nel suo impianto di cloro-soda. Nel 1971 la SIR acquisisce dai Galimberti la Società Conti-Vecchi che viene cosi proiettata nel panorama dell'industria chimica nazionale. Negli stessi anni la laguna è interessata dal mastodontico progetto di realizzazione del Porto Canale della città che, sottraendo alcune superfici alla originaria concessione Conti Vecchi, ne prevede l'espansione verso ovest.
Nel 1971 viene sottoscritta la convenzione di Ramsar, relativa alle zone umide di importanza internazionale, lo Stato italiano istituisce le prime tre aree protette nel 1977 e tra esse figura la vasta area dello stagno di Santa Gilla, oggetto negli stessi anni di un sempre più marcato sviluppo industriale che vede insediarsi nuove attività non dotate dei caratteri di sostenibilità propri della ormai storica salina.
Le tematiche relative alle problematiche di inquinamento della laguna sono al centro del dibattito ambientalista coevo e numerosi sono i gridi di allarme sollevantisi circa il rischio della perdita della preminente connotazione di naturalità e delle specifiche qualità ambientali della grande laguna. Problematiche mai totalmente superate ed un dibattito mai del tutto sopito.
Gli anni Ottanta segnano il tracollo della SIR stretta nelle morse delle dispute tra i colossi chimici nazionali. Nel 1984 la SIR viene acquisita al gruppo ENI che gestisce per il tramite della ENI Rewind, la società Ing. Luigi Conti Vecchi S.p.A. fino al 2021.
Nell'ambito di un più vasto piano di riqualificazione del complesso di Assemini – Salina, nel corso degli ultimi anni della sua gestione, ENI ha inteso promuovere un paternariato con il FAI, Fondo Ambiente

Italiano[11], allo scopo di formulare azioni rivolte alla messa in valore del patrimonio culturale e ambientale del compendio produttivo Conti Vecchi.
Nel corso del 2016 il Fondo ambiente Italiano, anche nella consapevolezza della necessità di porre all'attenzione il tema della sostenibilità delle produzioni industriali così ben risolto nell'ambito della storica produzione del sale a Santa Gilla, ha predisposto e sottoposto alla approvazione della Soprintendenza[12] - e degli altri enti territorialmente competenti per i profili di competenza - un progetto rivolto a riqualificare e valorizzare le valenze culturali ed ambientali del sito produttivo realizzando importanti interventi di restauro conservativo e costruendo un sistema articolato di fruizione del sito.
L'intero sistema insediativo delle saline Conti Vecchi è sostanzialmente costituito da un apparato infrastrutturale produttivo vasto, costituito dal reticolo stradale (che rappresenta anche una infrastruttura di interesse più generale), dal sistema idraulico connesso strettamente alla funzione produttiva (vasche, canali, condotte, pompe, ecc.), e da nuclei insediativi specializzati composti a loro volta da complessi di edifici con finalità diverse: di tipo produttivo, di supporto alla produzione (officine, magazzini, …), di tipo residenziale e di servizi collettivi connessi alla permanenza delle persone nel grande complesso industriale (chiesa, mensa, dopolavoro).
Il complesso degli uffici e delle officine costituisce l'accesso al sistema produttivo industriale.
Dal complesso della Direzione- Officine, centro di accoglienza dei visitatori, di documentazione archivio storico, si diramano quindi i percorsi di fruizione della risorse culturali e ambientali del sito connessi con la coltivazione del sale e con la permanenza delle caratteristiche di naturalità dell'area attestate dalle numerose specie di avifauna presenti e dagli elementi di un contesto paesaggistico di rilevante interesse. I laboratori e le officine ospitano allestimenti informativi inerenti le vicende storiche e storico produttive e sociali del sito.
Le opere hanno riguardato invece i lavori di restauro ambientale e di manutenzione straordinaria degli edifici industriali del complesso onde permettere la fruizione di alcuni edifici di particolare interesse. Il percorso di visita tra le vasche di evaporazione e nei luoghi della raccolta, fruibile attraverso un piccolo treno mette i visitatori a contatto con la realtà infrastrutturale e produttiva del luogo storico e attuale tra cielo, acqua e vento, elementi essenziali del processo.

In conclusione, per la rilevanza storica del sito produttivo nel contesto regionale e nazionale quale esempio rilevante di patrimonio archeologico industriale, peraltro ancora produttivo, per il sistema di relazioni sociali economiche che questa produzione è stata in grado di intessere nel contesto regionale e locale, per gli esiti insediativi e la capacità di ridisegnare un contesto ambientale di assoluto rilievo nel rispetto delle sue principali qualità, in un'ottica di sviluppo armonico coerente con le valenze ambientali e paesaggistiche dell'area su cui esso si colloca e per il rilievo e la pregevolezza dei manufatti edili, infrastrutturali e

[11] Il FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano è una fondazione senza scopo di lucro nata nel 1975, con il fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano, fondato da Giulia Maria Mozzoni su invito di Elena Croce, figlia del grande filosofo Benedetto, con Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli il 28 aprile 1975
[12] Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna provvedimento n. 16571 del 28/10/2016 per i profili di tutela monumentale e paesaggistica.

tecnologici che caratterizzano il sito, si conferma che il sito produttivo riveste interesse culturale e pertanto si ritiene fondamentale disporre le conseguenti misure di tutela e protezione.
IL RELATORE
Funzionario architetto Ing. Monica Stochino.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Paolo Margaritella

LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino
firmato digitalmente

Firmato digitalmente da

Patricia Olivo

CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

FONTI AGLI ATTI DELLA SOPRINTENDENZA

Alberto Ferrero della Marmora, *Itinéraire de l'ile de Sardaigne* (1860).
Giuseppe Serri, *Dizionario Biografico degli Italiani* – TRECCANI. Volume 26 (1982)
Angioni Giulio, Deiana Annalisa, Paracchini Roberto, *Santa Gilla tra passato e futuro*. Cagliari, 1996
Mongiu Maria Antonietta, *"Lo stagno di Santa Gilla: margine della città"*, in *"Santa Gilla tra passato e futuro"*, Angioni Giulio, Deiana Annalisa, Paracchini Roberto. Cagliari, 1996, pp. 121-156
F. Di Gregorio, *"Genesi ed evoluzione della laguna"*, in *"Santa Gilla tra passato e futuro"*, Angioni Giulio, Deiana Annalisa, Paracchini Roberto. Cagliari, 1996, pp. 33-52
Stiglitz Alfonso, "*Osservazioni sul paesaggio costiero urbano della Sardegna punica: il caso di Cagliari*", in *L'Africa romana : lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica*, Atti del XIV convegno di studio Sassari 7-10 dicembre 2000, a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara. Roma 2000, 1129-1138
Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici Dottorato in Storia moderna e contemporanea*, Diaspore mercantili e regia Azienda nella Sardegna sabauda.* Tesi di Dottorale di Maria Vittoria Sanna - Anno accademico 2006-2007
Enrico Pinna, *"Saline e villaggio Conti Vecchi"* , Tellus Edizioni, 2009
FONDO AMBIENTE ITALIANO, "*Riqualificazione e valorizzazione delle Saline Conti Vecchi: Progetto di messa in valore del patrimonio culturale ed ambientale del compendio produttivo Conti Vecchi"* Progetto definitivo redatto da TEXNH S.r.l - Project & Consulting Amministratore Unico: Marco Piras Berenger. Direttore Tecnico: Ing. Maura Stochino, Ing. Gianni Concas. Gruppo di lavoro: Ing. Rossella Cossu Arch. Giulia Floris Arch. Marcella Lagomarsino. Approvato con provvedimento n. 16571 del 28/10/2016
AA.VV. *Le saline Conti Vecchi. Storia di una grande impresa nella Cagliari del '900*. Ilisso Edizioni. Nuoro, 2022;

Ministero della Cultura
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna

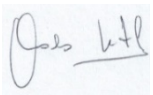
Assemini (CA) – Complesso delle Saline Conti Vecchi - Strada Conti Vecchi, località Macchiareddu

Proprietà: pubblica e privata

Contraddistinto in Catasto al: Foglio NCT 58 particelle: 1; 3; 5; 6; 16; 17; 22; 23; 30 graffata 32; 31; 35; 36; 37; 41; 44; 48; 49; 50; 52; 54; 55; 56; 57; 58; 98; 99; 100; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 109; 111; 112; 113; 114; 116; 117; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 139; 142; 150; 151; 152; 155; 156; 158; 159; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 182; 183; 185; 186; 187; 194; 196; 199; 201; 205; 206; 209; 210; 213; 214 e al Foglio NCEU 58 particelle: 18 graffata 23, 24, 25, 26, 34 e 162 sub. 9; 27 sub. 2; 30 graffata 32; 36; 37; 38; 38 sub. 1; 39 sub. 2; 40 sub. 1; 40 sub. 2; 40 sub. 3; 40 sub. 4; 57 sub. 3; 97 sub. 1; 155; 162 sub. 1; 162 sub. 2; 162 sub. 3; 162 sub. 4; 162 sub. 5; 162 sub. 6; 162 sub. 7; 162 sub. 8; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 183; 184; 186; 188; 189; 190; 195; 197; 198; 210.

MAPPA CATASTALE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Paolo Margaritella



LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino
firmato digitalmente

E=-8900

N=-85000

Direzione Provinciale di Cagliari Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore PAGLIARA GIUSEPPE

Firmato digitalmente da

Patricia Olivo

CN = Olivo Patricia
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo
C = IT

Area sottoposta a tutela

immobili esclusi:
NCT fg. 58 particelle 12 e 53

Vis. tel. esente per fini istituzionali

1 Particella: 18

Comune: (CA) ASSEMINI
Foglio: 58

Scala originale: 1:4000
Dimensione cornice: 3492.000 x 2484.000 metri

19-Gen-2023 10:48:57
Protcollo pratica T179264/2023